

Assisi Natta dal vicario della Basilica

I ministeri della Giustizia e dei Lavori pubblici hanno annullato le procedure per le «carceri d'oro»

Intanto il segretario psdi tornava a difendersi respingendo le contestazioni e accusando «i calunniatori»

Appalti tutti da rifare Nicolazzi sconfessato

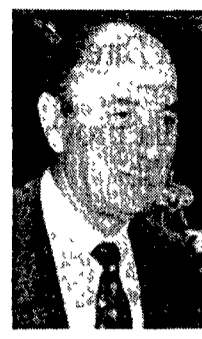
Tutto da rifare. E, stavolta, con il «concerto» del ministero di Grazia e giustizia e adottando procedure cristalline. Con una decisione che suona aperta sconfessione dell'operato di Franco Nicolazzi, De Rose e Vassalli...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. È come il bollettino di una resa incondizionata. Solo che a leggerlo non è Emilio De Rose, ministro di un Psdi sconfitto e sbugiardato. Il compito se lo assume - e di certo con sottile piacere - Franco Castiglione, sottosegretario alla giustizia, senatore socialista...

da quello dei Lavori pubblici) con il compito di formulare direttivo e di seguire la progettazione. Infine siamo d'accordo nel procedere, successivamente, all'approvazione dei progetti nell'ambito della spesa risultante e ad una gara ufficiosa con pluralità di soggetti invitati per l'assegnazione dei lavori...

È la pietra tombale sullo «scandalo delle carceri d'oro». O, almeno, sulla possibilità che produca effetti concreti: perché sulle procedure con le quali era stato avviato e sui soggetti che ne sono stati protagonisti, l'inchiesta della magistratura continua. Ma chissà che non finisca per essere - tra breve o tra un po' - anche la pietra tombale della segreteria Nicolazzi...



Franco Nicolazzi



Emilio De Rose

gli eventi, forse addirittura all'oscuro di quanto andava maturando, Franco Nicolazzi ha elencato nell'articolo (che oggi appare come l'ultimo, imbarazzante tentativo di autodifesa) tutte le ragioni che, secondo lui, rendevano «impendibili» il suo operato. E lo ha addirittura concluso così: «Ben venga la documentazione della Corte dei Conti (ad essa chiesta dalla commissione Giustizia del Senato per veder chiaro nella vicenda, ndr). E nell'attesa si respinga con fermezza e a fronte alta la calunniosa campagna che intende trasferire metodi intimidatori e malavitosi nel sistema politico. Sempre dell'iniziativa della commissione Giustizia del Senato, Nicolazzi ha scritto: «Farà giustizia della montatura di cui si sono fatti portavoce alcuni giornali. Chiuderà la campagna diffamatoria contro il Psdi e i suoi dirigen-»

Gava «Non tenere in frigo i voti Pci»

Marche Toma la giunta a quattro

ROMA. «È una balla dire che il Pci è un partito di opposizione. Il problema è di non tenere in frigorifero un cospicuo numero di voti espressi dagli italiani: la sinistra deve sembrare avere (timore di parlare, allora) lo deve fare il nostro gruppo». Con un invito a prestare particolare attenzione a quanto accade nel Pci, Antonio Gava ha chiuso ieri a Roma il convegno della corrente scudocrociata «Impegno riformista»...

Di fronte al tentativo craxiano di far maturare per l'Italia una «prospettiva mitterandiana» che ha come presupposto l'indebolimento della Dc e del Pci, secondo Gava «la grande novità» per i democristiani è che «devono cambiare direzione in corso d'opera, devono cambiare una ruota in viaggio». In altre parole, lo scudocrociato si trova di fronte all'esigenza di elaborare una nuova linea politica, pur assicurando la governabilità. E a suo avviso, la «maggiore novità» introdotta da De Mita nel discorso pronunciato a Chianciano è che «non ha rilanciato la formula del pentapartito strategico», limitandosi a chiedere «lealtà nella realizzazione del programma di governo».

Gava ha poi affrontato le questioni interne del partito, in vista dell'appuntamento congressuale dell'anno prossimo. A chi ritiene che De Mita debba lasciare la segreteria per salire a palazzo Chigi, ha ricordato che la Dc «non è più sola a dover prendere queste decisioni». E a chi pensa che De Mita debba lasciare soltanto perché non ha «buoni rapporti con Craxi e che il suo posto debba essere occupato da un leader dal «temperamento buono», Gava ha ancora ricordato che «quello buono, però, dovremmo mettercelo noi e non gli altri». Insomma, non può essere Craxi a scegliere i segretari democristiani, e comunque «se si trattasse solo di problemi personali, De Mita stesso avrebbe già preso le sue decisioni».

Dal fronte democristiano, da registrare ancora la sconfessione operata da Forlani di uno dei suoi seguaci, il ministro della Marina mercantile Gianni Frantini. Questi, in una intervista all'«Europeo», fra i tanti giudizi critici sulla sinistra dc, ne aveva espresso uno nei confronti di Martinazzoli: lo aveva definito «uno che non rispetta gli impegni». «Non condivido quei giudizi, e non condivido assolutamente il giudizio espresso nel riquadro dell'on. Martinazzoli», ha tagliato corto Forlani. Sulle vicende interne democristiane, i forlani avranno comunque modo di esprimere il proprio punto di vista nel convegno della corrente, che si apre oggi a Sirmione.

Berlusconi spara a zero sulla Rai e non molla un pollice delle sue reti

Enrico Manca potrebbe presto lasciare la Rai? Egli stesso non esclude l'ipotesi, ne parla in una intervista. Ieri, intanto, il re dell'emittenza privata - Silvio Berlusconi - e il suo più insidioso concorrente - Dionisio Poli, vicepresidente di quella Telemontecarlo appena alleatasi con la Fiat - si sono esibiti in un confronto a distanza. Alla Rai Berlusconi ha riservato una violentissima requisitoria.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Stamane Biagio Agnes e Silvio Berlusconi dovrebbero incontrarsi a una manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro (entrambi sono insigniti dell'ambito titolo). Sarà davvero curioso - se entrambi potranno mantenere l'impegno - guardarsi dopo le cannonate che Silvio Berlusconi ha indirizzato verso viale Mazzini, parlando ieri mattina davanti alla commissione Industria del Senato, che sta completando una ricognizione in materia di antitrust. In verità Berlusconi - riferendo ai senatori e parlando, subito dopo, con i giornalisti - ha distribuito fediendite e veritole a tutti: Telemontecarlo...

monopolio Rai sull'informazione; è la Rai master of the game, padrona del gioco; lo ho passato notti in bianco per costruire quel che ho costruito senza certezza del diritto; la legge che sta preparando Manini? se si vuole privare il mio gruppo di una rete non ci siamo, perché allora anche la Rai dovrebbe rinunciare a una delle sue, specialmente adesso che anche Raitre fa buoni ascolti e spesso consente alla Rai di superarci; il doverci sostenere con la pubblicità - che interrompe i programmi ogni 12 minuti - ci fa perdere sino al 30% del nostro effettivo ascolto potenziale; l'impossibilità di fruire della diretta è il nostro più grave handicap e in queste condizioni è già un miracolo se siamo riusciti a organizzare tre reti in grado di paragonare o superare l'ascolto Rai...

Ma che cosa pensa Berlusconi della Fiat con le antenne? «C'è spazio per almeno un'altra rete nazionale, benché ci sia già una concorrenza ampissima che si sviluppa tra 39 canali tv. Ben venga la Fiat, purché si sappia che per fare tv ci vogliono soldi e talento; prendete quelli di Odeon tv; puntavano all'8% dell'ascolto e stanno all'1,5%; da tre anni cerchiamo un accordo con la Rai, qualcuno si propone come ambasciatore, ma non siamo mai riusciti a trovare un appuntamento; la verità è che la Rai, pur di prevalere su di noi, rinfaccia nelle gare d'acquisto fino al 100% dei prezzi iniziali, tanto non ha l'obbligo di osservare l'economicità della gestione». A questo punto è toccato a Telemontecarlo: «Si dichiara emittente straniera quando fa comodo, acquista programmi a prezzi modesti e li irradia in Italia con la complicità della Rai... soltanto 13 dei suoi impianti di trasmissione sono in regola, gli altri sono fuori legge e dovrebbero essere chiusi se il ministro ottemperasse ai suoi doveri; se la Rai farà una società con Rusconi potrà finalmente imparare a guadagnare soldi da quel che produce... ora la fim che incassano mezzo miliardo al botteghino». Infine, le risposte a questi posti dai senatori, tra gli altri i comunisti Cardinali e Balardi: «La Fininvest dà lavoro a circa 8 mila persone, età media di 27 anni. Su costi adeguati acquistati all'estero si è riservato di fornire dati. Dall'altra parte, Dionisio Poli - incontrando un gruppo di giornalisti - non ha voluto dire niente a proposito degli accordi di Telemontecarlo con la Rizzoli e della eventualità che la Rai eserciti i suoi diritti di veto e di prelazione. Tmc sarebbe disposta ad avere come soci - oltre alla Rai e alla Fiat - anche Berlusconi? «Non so niente di una ipotesi del genere - ha risposto Poli - ma mi sembra un pasticcio improponibile. Sono del parere che ognuno debba fare il suo gioco. Condivido la lotta di Berlusconi per avere la diretta, ma penso che ogni gruppo non dovrebbe possedere più di una rete. Siamo ancora in attesa della autorizzazione che abbiamo più volte richiesto. Quando l'avremo? Vorrei saperlo anch'io, il ministro non può non darcela». Il fatto di avere la diretta è un ostacolo? L'ostacolo è diventato più forte dopo l'accordo con la Rizzoli? La diretta è un ostacolo, non giuridico ma politico e concorrenziale. Con la Rizzoli speriamo di incassare ancora più pubblicità; abbiamo progetti anche per la Francia... non so che copertu-



Silvio Berlusconi

ra Tmc ha in Italia, qualche giorno fa ci hanno sequestrato altri 5 impianti in Liguria... Manca. In una intervista all'«Europeo», fra i tanti giudizi critici sulla sinistra dc, ne aveva espresso uno nei confronti di Martinazzoli: lo aveva definito «uno che non rispetta gli impegni». «Non condivido quei giudizi, e non condivido assolutamente il giudizio espresso nel riquadro dell'on. Martinazzoli», ha tagliato corto Forlani. Sulle vicende interne democristiane, i forlani avranno comunque modo di esprimere il proprio punto di vista nel convegno della corrente, che si apre oggi a Sirmione.

Finanziaria Le richieste degli ambientalisti

Sulla tassa della salute a vuoto un vertice dei cinque

Ora lo scontro nella maggioranza ruota intorno alla tassa sulla salute. Un vertice fra i cinque, al Senato, non ha prodotto alcun accordo. Anzi. Intanto, nella commissione Bilancio, il ministro del Tesoro Giuliano Amato ammette che è finito il tempo di raschiare il barile. Bisognerebbe passare alla riforma dello Stato, del suo funzionamento e dei suoi meccanismi. E riconosce che la Finanziaria non fa questo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Da Montecitorio i deputati dc fanno rullare i tamburi di guerra e chiedono «modifiche significative» della manovra economico-finanziaria del governo «per rendere più realistico il raggiungimento degli obiettivi» proposti dallo stesso governo. E fanno un elenco, parziale s'intuisce: fisco, Mezzogiorno, occupazione. Non è roba da niente, insomma. Si spostano i riflettori a palazzo Madama si trova la maggioranza riunita a consulto con ministri e capigruppo per trovare un punto d'equilibrio intorno alle richieste di cambiamenti della legge finanziaria avanzate dagli stessi partiti di governo. Ieri hanno discusso soprattutto di tassa sulla salute. Ne torneranno a parlare oggi. Per ora non c'è ombra d'accordo. Anzi - sostiene il capogruppo socialista

proposta di Nino Andreatta, presidente della commissione Bilancio del Senato: portare al 4 per cento l'aliquota per i lavoratori autonomi ai quali lo Stato assicurerebbe soltanto l'assistenza ospedaliera. Un altro 3,5 per cento - detrabile al fisco - gli autonomi dovrebbero versarlo a mutue di categoria per ottenere le altre prestazioni sanitarie. Una proposta che presta il fianco ad una pioggia di critiche: basti dire che va nel senso contrario alla riforma vera della contribuzione sanitaria: la fiscalizzazione dei contributi malattia. E proprio verso questa strada maestra si muove invece un disegno di legge della Sinistra indipendente, approntato da Filippo Cavazzuti. Si propone l'istituzione di una nuova imposta ad aliquota massima del 3 per cento da far gravare sul valore aggiunto lordo d'impresa, cioè sulla somma di salari, profitti lordi, interessi e rendite. A questa riforma hanno accennato ieri Massimo Riva, presidente del gruppo, e lo stesso Filippo Cavazzuti nel corso di una conferenza stampa dedicata alla legge finanziaria e alla presentazione dei 27 emendamenti che gli indipendenti contano di presentare.

Fra questi, l'ingresso in legge finanziaria della revisione delle aliquote Irpef per garantire la loro operatività dal 1° gennaio del 1988. Altrimenti, per i tempi che stringono, si rischia il ricorso ai decreti legge. E ancora: perché nella legge finanziaria non si esplicita che la manovra sconta la proposta del noto provvedimento Ventini sul regime fiscale degli autonomi? La Sinistra indipendente propone anche un'opera di pulizia della Finanziaria: via le norme sostanziali sulla sanità e l'assistenza. C'è confusione tra spese correnti e per investimenti: i ripartimenti dei deficit delle Partecipazioni statali appartengono alla prima categoria. E poi: la legge finanziaria non può rifinanziare i progetti per Venezia e Napoli se non c'è una legge specifica. Nella replica alla discussione in commissione Bilancio, Amato a tarda ora ha svolto una debole difesa della manovra fiscale, mentre - rispondendo a Luciano Barca - si è soffermato sulle vicende delle Borse segnalando che esse dimostrano l'assenza di un coordinamento internazionale che vada oltre le politiche monetarie per investire l'economia reale. Non è cosa positiva perché rende sempre incipienti situazioni di rischio.

Idee e proposte per il lavoro e i giovani Nuova occupazione, che fare? Dal Pci un contropiano

Un contropiano per il lavoro. Non si può che definire così il testo di proposte sul lavoro e l'occupazione che il Pci presenterà a giorni con la Finanziaria e la legge-Formica, e che è stato messo a punto in una riunione dei dirigenti regionali del Pci e con la Fgci conclusa da Antonio Bassolino. Si disegnano i piani per nuovi investimenti sociali, produttivi e per la riforma di interi settori.

ANGELO MELONE

ROMA. Un confuso intreccio tra manovra recessiva, compressione della domanda interna e nuova spinta inflazionistica. Così nell'assemblea dei dirigenti regionali comunisti sui temi della Finanziaria e del lavoro svoltasi mercoledì a Botteghe Oscure, è stata definita la manovra economica messa a punto dal governo. E, a farne le spese, finisce come sempre per essere innanzitutto il lavoro. Un solo dato basta a descrivere lo scenario che sta disegnando il governo Gorla: nella Finanziaria si ipotizza una crescita del prodotto interno lordo del 2,8% (ma la maggior parte degli economisti la considera un dato decisamente troppo ottimistico) questo, sul versante dell'occupazione, si traduce in un aumento non superiore alle 140 mila unità. Appena per coprire il 60% della prevedibile nuova offerta di lavoro:

una politica per il lavoro. E soprattutto - questo è stato un tema su cui hanno insistito in molti - la battaglia del Pci deve svolgersi tra la gente, senza affatto nascondersi la difficoltà che c'è stata (e c'è) nel far sorgere un grande movimento anche sui temi del lavoro: finirà per essere soltanto un appello formale? Bassolino risponde di no, «a condizione che si riescano a mobilitare forze reali. Penso, per l'immediato - aggiunge - al pubblico impiego ed alla scuola. Ma ci si rende conto che per questi due settori, anche sindacalmente, non sono stati stanziati nella Finanziaria nemmeno i fondi per pagare i contratti appena firmati o quelli che ci si appresta a rinnovare nell'87? Ecco, questa è una occasione - ha concluso - per mettersi alla testa di lotte sociali positive, stimolando il sindacato, offrendo la sponda ad una battaglia dei comunisti in Parlamento che non si deve stringere nei tempi angusti proposti dal governo: se siamo d'accordo con il giudizio negativo espresso sulla Finanziaria allora bisogna condurre una lotta in Parlamento che può anche far saltare i tempi tecnici. È la stessa battaglia che il Pci intende condurre contro la legge Formica, giudicata «del tutto negativa» ed addirittura peggiorativa di quella del precedente ministro del Lavoro, De Michelis, sui temi della cassa integrazione e del mercato del lavoro. Non si tratta di difendere in blocco un sistema di chiamata numerica che non funziona più; ma la proposta Formica scardina ogni sistema di garanzie, mentre bisogna regolare almeno le fasce più deboli (risando una percentuale) e fare una scelta altrettanto chiara per l'occupazione femminile. Così come riportare la cassa integrazione alla sua funzione essenziale di salvaguardia dei lavoratori sospesi ed elevare l'indennità di disoccupazione estendendola. (Con precise condizioni) anche al giovane in cerca di prima occupazione. Un «no» netto anche al fondo che Formica propone di creare con i contributi per le case popolari: l'ennesimo «fondo ministeriale per l'occupazione». Il Pci propone di riunire tutti i fondi esistenti per promuovere occupazione nei settori dell'ambiente, del risanamento del centro urbano e del territorio, gli stessi obiettivi qualificanti che dovrebbe avere un programma triennale di investimenti finalizzati all'occupazione giovanile. Insieme a una riforma radicale dei contratti di formazione lavoro e a nuove regole per le piccole e medie imprese.